

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

14

# IL GAÏD

OPERA BUFFA IN DUE ATTI

Parole di C. Sauvage, tradotte da M. Marcello

Musica di

## A. THOMAS

(I recitativi sono musicati dal maestro P. REPETTO)

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO DELL'OPERA COMICA

*il Carnevale 1862-63.*

---

NB. *Caïd*, vocabolo arabo che significa *giudice*, e risponde al nostro *sindaco* o *podestà*. In italiano si dice *Cadi*.

---



REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI

*Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell'editore Ricordi, il quale intende fruire dei diritti accordati dalle vigenti Leggi e dai Trattati internazionali sulle proprietà artistico-letterarie.*

## PERSONAGGI

## ATTORI

<b>Abulifar</b> , Cadi . . . . .	sig.
<b>Fatma</b> , sua figlia . . . . .	sig. <sup>a</sup>
<b>Virginia</b> , cucitrice e modista . . . . .	sig. <sup>a</sup>
<b>Birottò</b> , parrucchiere parigino . . . . .	sig.
<b>Michele</b> , Capo-Tamburo del 17. <sup>o</sup> d'Infanteria . . . . .	sig.
<b>Albazù</b> , eunuco ed intendente del Cadi . . . . .	sig.
Un muezzino . . . . .	sig.

Schiavi e Schiave, Kabili, Beduini, Mauri,  
Soldati francesi ed algerini, Tamburini, ecc., ecc.

*La Scena è nell' Algeria.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

*Piazza d'un borgo: a dritta casa araba del Caïd; portone, due finestre con poggiolo e stuoje: a sinistra sul davanti una casa con due botteghe alla francese, una di Parrucchiere, l'altra di Modista: in fondo a dritta un grande edificio, su cui si legge Caserma: a sinistra, pure nel fondo, una moschea col suo minareto.*

È notte. Da varie parti arrivano successivamente molti **Kabili**, che si radunano, chiamandosi fra loro sotto voce.

ALCUNI  
ALTRI  
*Insieme*

**C**hi va là?  
Siamo qua!  
In silenzio,  
Tutti quanti,  
Presto, avanti.

*(Facendo un gruppo in mezzo)*

Ei dee venir:  
Qui l'aspettiam.  
A lui punir  
Ci prepariam.

ALCUNI  
ALTRI  
*Insieme*

Dee qui passar?  
Non può tardar.  
Quel vecchio avaro  
Il fio ben caro  
Ha da pagar!

*(Alza ognuno la propria beduina, e mostra esser armato di grosso bastone)*

*Il Caïd*

1-63

1

ALCUNI Ogni giorno con qualche tranello  
Tira fuori un' imposta, un balzello!

Insieme A colpi di baston  
Noi lo vogliam pagar.  
Chi sa che un po' più buon  
Non abbia a diventar!

TUTTI Non dee tardar  
Quel vecchio avaro...  
Il fio ben caro  
Ha da pagar!

(S'ode farsi vicina la marcia della ronda del Cadi:  
i Kabili vanno a vedere, poi ritornano)

Egli viene!... Zitto là!  
Appiattiamoci costà.  
(Alcuni da una parte ed alcuni da un' altra si  
allontanano rapidamente e con cautela)

### SCENA II.

**Abulifar**, **Alibazù**, portando una lanterna,  
e sei Soldati algerini di pattuglia.

ABU. Soldati, amici miei,  
Qui, presso, tutti sei!..  
Che brutta costumanza  
È questa delle ronde!  
È una francese usanza:  
A genio non mi va.  
Fra l'ombre si nasconde  
Chi vuol di me vendetta...  
L'usanza maledetta  
Quando si abolirà!

(Facendosi circondare dai soldati e ripartendo)

Qui con me!.. Coraggio... avanti...  
Cosa c'è?... Perché tremanti?...  
Rispondete!... Chi va là?...

(Tutto spaventato, incrociando le braccia.)

Allè! Allà!... Allè! Allà!...

ALI. Perché tremar così,  
Caro Cadi?

Non c'è nulla a temer: non canta un grillo.

ABU. (rassicurandosi un poco e ripetendo le parole d'Ali.)

Allora, andiam: io sono più tranquillo.

(Partendo lentamente colla pattuglia)

Coraggio qui ci vuol...

Non mi lasciate sol!...

(La pattuglia s'allontana e scompare.)

### SCENA III.

Mentre la marcia si disperde lunge, i **Kabili**, che s'erano nascosti, si precipitano ad inseguire **Abulifar**: altri rimangono a vedetta. Tutto ad un tratto s'ode rumore da lunge e grida di **Abulifar**. I Soldati algerini di pattuglia traversano la piazza correndo spaventati. I **Kabili** si riuniscono.

QUELLI CHE SONO RIMASTI (agli altri che sopravvengono)

Ebbene? la gabella?

GLI ALTRI Da noi pagata è già...

Ma col baston.

I PRIMI (ridendo) O bella!

TUTTI (orecchiando) Partiam... Ei torna qua. (corron via)

### SCENA IV.

**Abulifar** sostenuto da **Alibazù** e da due Soldati della ronda: egli è costernato. **Birottò** fa capolino dalla porta della sua bottega che apre, poichè comincia a far giorno.

ABU. O soldati... o amici!.. Oimè!..

Non mi reggo più sui piè.

Ehm! non era poi paura,

S'io tremava di spavento

Nel girar a notte oscura  
Per le vie della città!

(domandando a suoi)

E nessuno ha il gran talento  
D'insegnarmi un mezzo appena,  
Perch' io salvi la mia schiena  
Dalla lor malvagità?

(*Birottò ha ascoltato questa domanda*)

Se qualcuno ha un bel progetto  
Per salvarmi da costor,  
Tutto quanto io gli prometto  
Di cui sono possessor.

(*Birottò si frega le mani e si ripromette gran cose*)

ALI. (Promette ognor, ma poi nulla mantiene.  
Non monta; il mio disegno andrà bene.)

(*Si fa giorno*).

#### SCENA V.

Il **Muezzino** apparisce dal minareto della moschea. **Virginia** esce sulla porta della sua bottega, come pure **Birottò**: vengono pure Beduini, Schiavi e Soldati algerini, e Detti.

IL MUEZZINO (*dall'alto del minareto*)

Buon musulmano, rinasce il di;

All'oriente spunta l'aurora:

Ti prostra al suolo, prega ed adora;

Il gran Profeta t'oda così!

ABU. (*tutto indolenzito stenta a inginocchiarsi*)

(*Son rovinato... son fracassato.*)

ABU., ALI. e gli ARABI

Buon musulmano, rinasce il di;

All'oriente spunta l'aurora:

Ti prostra al suolo, prega ed adora;

Il gran Profeta t'oda così!

BIR., VIR. (*sulla porta delle loro botteghe*)

Non appena sorge il di

Si dischiudon tutti i cori:

Salutar augelli e fiori

Vedi il sole che apparì.

ABU., ALI. Sorge il sol, e col suo raggio

Mi consiglia a riposar:

Ei rifonde il <sup>mió</sup> suo coraggio,

Ogni mal <sup>mi</sup> gli fa scordar.

(*Abulifar sostenuto da Alibazù entra in casa sua:  
tutti se ne vanno. S'odono rulli di tamburo*)

#### SCENA VI.

**Michele** in abito da fatica, esce dalla caserma col suo bastone da Capo-Tamburo, alla testa de' suoi tamburini: **Virginia**, **Birottò** e **Fatma** che fa capolino da un poggiuolo.

MIC.

De la *Diana* Amore

Solo fu l'inventore:

Sotto coltre l'Imen

A svegliar ella vien.

Dal sonno lor ridesta

I torpidi mariti;

Che levano la testa,

Tutti pieni d'ardor...

Come stan bene uniti

Tamburo e Amor!

Raplà, raplà, plà, plà,

Battete, olà!

E si vedrà

Chi non si sveglierà!

(*Attraversa la piazza co'suoi tamburini e scompare*)

VIR. (*cantarellando fuori della sua bottega*)

Come rondinella,  
Viva, lieta e snella,  
Canta al sorgere del mattin;  
Tale la crestaja,  
Spensierata e gaja,  
Canta e spera nel destin.

Se volete che i merlotti  
Vengan l'oro a prodigar,  
È mestieri che sedotti  
Sien da quanto bello appar.  
Come rondinella, ecc.  
Prima il vostro abbigliamento  
E la mostra den piacer;  
Ed allor verrà contento  
A comprare il passegger.  
Come rondinella, ecc.

(*Michele ritorna coi tamburini: intanto Fatma si fa vedere sul poggitolo, dietro la stuoja: quando passa il Capo-Tamburo, ella gli getta un mazzolino*)

MIC. La sorte alfin m'è destra:  
Lei veggo a la finestra! (*raccoglie i fiori*)  
Non m'inganno... son fior,  
Che mi getta l'amor.  
Oh, come mai sei bella,  
Figlia dell'Algeria!  
Del tuo ben mi favella  
Questo mazzo di fior.  
Stan sempre in compagnia  
Tamburo e Amor!  
Raplà, raplà, plà, plà,  
Battete, olà!  
E si vedrà  
S'ell'amarmi saprà!

FAT. (*sollevando un po' la stuoja per guardar Michele*)  
a 3. (*O caro mio guerrier,*  
Tu sol mi sai piacer.)

VIR. (*canzonando il Capo-Tamburo*)

(*Col sesso forestier  
Vorria commercio aver.*)

BIR. (*sbirciando di sott'occhio Fatma*)

(*Potrebbe pur piacer  
Quell'araba a un barbier.*)

(*I tamburini battendo più forte compiono il giro e rientrano in caserma con Michele. Fatma si ritrae. Birottò pure ritorna nella sua bottega.*)

### SCENA VII.

**Virginia**, guardando dentro alla bottega del parrucchiere.

VIR. Come! Così sen va, senza guardarmi,  
Senza darmi il buon giorno?  
Ora, se n'ha la faccia,  
Mi venga a dir che m'ama, che m'adora:  
Venga pur... vo' mandarlo alla malora!  
Da qualche giorno infatti  
Tace, mi scansa, ha un'aria di mistero...  
Mi par che del Cadi la giovin figlia  
Adocchi volentieri,  
Quando al balcon si mostra... E le africane  
Come in Europa son civette; e il mostro  
È gentil, seducente,  
Briccone, intraprendente...  
Se fosse vero, guai!  
O parrucchiere, me la pagherai.

### SCENA VIII.

**Virgola, Birottò.**

BIR. (*uscendo pensoso dalla sua bottega, difilato verso la casa del Cadi*)  
(*Disposto è il piano mio;  
E tentarne la sorte ora vogl'io.*) (*s'avvia*)

VIR. (*piantandosi in faccia a lui, impedendogli il passo*)

O signor, son sicura  
Che dir a me vorrà,  
Perchè mai tal premura  
D'andarsene colà,  
In casa del bascià?

BIR. Lo saprai. (*volendo passare*)

VIR. (*arrestandolo*) Parlerà!

BIR. Poi che lo chiedi, ascolta. (*con importanza*)  
Io tento, in un sol tratto,  
Di far, se mi riesce, quel che non ho mai fatto...  
La mia fortuna!

VIR. (*vivamente*) Come!.. Un ricco maritaggio?  
Tu m'abbandoni! (*desolata*)

BIR. (*abbracciandola*) Oh, calma, Virginia, il tuo dolor!  
Per te, vo' far fortuna.

VIR. (*tornando di buon umore*) Davver? davver?.. Allor  
Perdona a chi troppo ama quest'avventato oltraggio!  
(*lo abbraccia con espansione e l'accarezza*)

BIR. Ricordi ancor, bell'angelo, come ci venne in testa  
Di ricovrarci in Africa?

VIR. (*scrollando il capo*) La credo idea funesta...

BIR. Tu, bella cucitrice, restar volendo onesta...

VIR. E tu barbier esperto... ma con un sol mestier...

BIR. Un Figaro novello! la veritade è questa...

VIR. Ed ogni dì più poveri ci dovevam veder!

BIR. Così languiva, ah! lassi! la nostra gioventù;

a 2 In grazia a la virtù!

BIR. Alfine io scelamo, stanco di sorte così ria...

VIR. Partiam!...

BIR. O patria, addio! Partiam per l'Algeria!

a 2 (*con sentimento esagerato*)

Ah, lasciamo queste arene,  
Dove langue la virtù;  
Dove l'ôr lo scettro tiene  
E l'onor non vale più.

Le dovizie troppo tentano;  
L'uom dee cedere alla fin;

Per star in pace colla coscienza,  
È meglio andar in mezzo a' beduïn!

VIR. Tutto contro noi cospira  
Nella bella e rea città:  
La ricchezza qui ci tira;  
Là ci trae la voluttà.  
In Parigi egli è impossibile  
Di non cedere alla fin:

Per conservare il fior dell'innocenza,  
È meglio andar in mezzo a' beduïn!

BIR. (*seguitando, dopo aversi asciugate le lagrime*)  
Alfine noi sbarchiamo.

VIR. Ma par che da Parigi  
Venga l'avversa sorte dietro i nostri vestigi!  
Non avevam pensato che le belle algerine  
Non portan camicine...

BIR. Nè ricci, nè girelli...

VIR. Nè cuffie, nè mantiglie...

BIR. Neppur falsi capelli!  
(*battendosi in fronte con solenne gravità*)  
Allor pensai ricorrere al sommo genio mio;  
Che si risveglia e crea!

VIR. (*curiosa*) Saper un po' vogl'io...

BIR. (*premendola al seno con affetto*)  
Mia diletta, abbracciami:  
Sai ch'io son sincero...

Ma sì gran mistero  
Nessun dee saper.

VIR. Non temer, affidati:  
Dimmi pure il vero...  
E sì gran mistero  
Giuro di tacer.

BIR. Di; non ti piacerebbe, che venti mila lire  
Fossero proprio nostre, di nostra proprietà?

VIR. Mi piacerebbe, certo... Ma facil cosa è a dire,  
Difficile a trovarle...

BIR. (*con sicurezza*) La somma ci sarà.



VIR. (Egli diventa matto!) E quando un tal tesoro?

BIR. In prima di domani.

VIR. (*scoppiando dalle risa*) (È matto in verità!)

Ma dove mai sognasti di ritrovar tant'oro?

BIR. Mi sono fitto in capo d'averlo dal Cadi.

VIR. Da quell'arpià? tu scherzi.

BIR. Non scherzo: ell'è così!

Mia diletta, credimi:

Quel che dico è vero...

Ma sì gran mistero

Nessun dee saper.

VIR. Io non so comprendere

Questo tuo pensiero...

Ma sì gran mistero

Giuro di tacer.

(*abbracciandolo con affettata compassione*)

Mio caro Birottò, che tanto adoro,

Anima mia, mio ben, dolce tesoro;

Con mio gran dispiacer io vi dichiaro,

Non ve l'abbiate a mal, amico caro,

Che credo, e con ragion,

Che siate diventato un gran minchion!

(*gli ride sgangheratamente sul muso*)

a 2

VIR. Tu deliri, poveretto;

Il cervello via ti va...

Il domani ansante aspetto

Ch'ambo ricchi ci farà.

BIR. Che tu rida ti permetto,

Fin che il giorno durerà:

Ma domani, ti prometto,

Il danaro ci sarà.

VIR. (*mettendogli una mano sulla spalla in confidenza*)

Qual sia poi quest'avventura,

Una cosa m'assicura...

BIR. Son prudente...

VIR. E poi...

BIR. Che più?..

VIR. Che vigliacco un po' sei tu...

(*Virginia lo saluta ridendo e si ritira in bottega accompagnata da Birottò.*)

## SCENA IX.

**Alibazù** poi **Birottò**.

ALI. (*esce dalla casa del Cadi, parlando*)

Fidatevi, signore, del mio zelo

E della mia premura...

Lasciate a me la cura

Di questo affar: già voi sapete bene

Come il vostro intendente se ne intenda!

Io vi saprò sbrigar questa faccenda.

BIR. (*uscendo dalla bottega di Virginia, vedendo Alibazù*)

(È appunto qua lo scimunito eunuco

Del Cadi, suo ministro e confidente.)

ALI. (Abulifar si crede (*avanzandosi, sempre fra sè*))

Di comandar, quando il padron son io;

Chè nulla ei fa senza il consenso mio.)

BIR. (Per parlare al Cadi convien con esso

Mercanteggiar...) (*accostandosi all'eunuco e salutandolo*)

ALI. (*con fretta*) Addio. Franco, che vuoi?

Che cosa vendi?

BIR. (*con sussiego*) Io son capitalista.

(Nacqui in Parigi!)

ALI. Ebben, che cosa brami?

BIR. Presso al Cadi domando essere ammesso,

Oggi.

ALI. Parla con me, chè fa lo stesso.

BIR. È un segreto che a lui debbo soltanto

Palesar.

ALI. Non permetto.

Niun cristiano mai venne al suo cospetto.

BIR. Eppur quest' oggi istesso, egli m' udrà,  
Ad ogni costo. (*minacciandolo parte*)

ALI. (*accigliato*) O Franco, via di qua!  
(Un qualche reo disegno  
Cova certo l' indegno...  
E di tutti costor temo e diffido.)

SCENA X.

**Alibazù**, poi **Michele**.

ALI. (*volgendosi verso dove è partito Birottò*)  
Minaccia pur, minaccia; io me ne rido:  
Fra poco un difensore  
Avremo!.. Eccolo qua... (*vedendo avanzarsi Mich.*)  
(*gli stende la mano*) Prode signore!

MIC. Che nuove, o vecchio?

ALI. Buone, anzi eccellenti.

MIC. Adunque sposerò Fatma, la bella  
Figliuola del Cadi?

ALI. Lo spero... e presto.  
Signor Tamburo, mi son note troppo,  
Benchè non paia, dell' amor le pene:  
E ne sento pietà!... Portaste nulla  
Pel vostro Alibazù?

MIC. (*cavando una boccetta*) C' era bisogno  
Di domandarlo? Vedi: una bottiglia!

ALI. Ed è?.. (*con avidità*)

MIC. Rosolio.

ALI. (*baciando la boccetta*)

O caro!.. E si domanda?

MIC. Perfetto-amor!

ALI. (*ammirandolo*) Oh, il bel color!.. Vedete:  
Il vin ci vieta Maömetto; ed io  
Non ne bevo: ma il *Kirsch*, il *Maraschino*,  
Il *Rum*, il *Rach* io preferisco al vino.

MIC. Segui il racconto, via, jeri interrotto.

ALI. Abulifar adunque,  
Da fedel mussulmano,  
Guerreggiando in Egitto  
Contro il Sultan di Francia, Bonabardi,  
Ha fatto prigioniera  
Una gentil e giovin cantiniera;  
Le piacque, la sposò, lo fece padre:  
Per cui di Fatma una francese è madre.

MIC. Ora comprendo come  
Ell' ami il militar!.. È nel suo sangue.  
Ed io sono sicuro,  
Che sarà preda d' un Capo Tamburo!  
(*con soddisfazione, facendosi bello*)

Il beniamin di dame e di modiste:  
Al guardo suo qual donna mai resiste?  
Annoverar le immense sue conquiste  
Nessuno può!..

Fors' io neppur lo so.

(*camminando militarmente impettito.*)

Quand' ei si fa veder,  
Ardito, lusinghier,  
Ei porta sempre il pomo.  
*Oh, guarda, che bell' uomo!*  
*Che cuore! che valor!*  
Ognun esclama allor.

Ei mette in movimento  
Intero un reggimento;  
Ei guida alla tenzon  
I prodi col baston.

*Oh, guarda, che bell' uomo!*  
*Che cuore! che valor!*  
Ei porta il pomo  
E l' onor.

Vedetelo alla festa,  
Col suo *colbàch* in testa,  
Pavoneggiarsi intorno  
Per quanto è lungo il giorno.

Nel di della parata,  
 Il camerata,  
 Se lancia qualche guardo,  
 Simile a dardo,  
 D'ogni zitella il core  
 Preda d'amore  
 In fiamme se ne va.  
*(con galanteria affettata)*  
 Oh, chi mai resister sa  
 Alla sua *amabilità!*  
 Quando si fa veder, ecc.  
*(con aria marziale e pien di foco)*  
 Avanti!... Una trincera  
 Pigliar si dee d'assalto?  
 Piantar una bandiera  
 In cima a quello spalto?...  
 Per un guerrier, che festa!  
 Ostacol non l'arresta.  
 I tuoni de' cannoni  
 Sono per lui canzoni...  
 Vedete... Già respinto  
 È l'inimico e vinto...  
 E sovra la muraglia,  
 Sfidando la mitraglia,  
 Già la bandiera sventola  
 De' nostri tre color!  
 È nostra questa gloria.  
 Evviva la vittoria!  
 Andiam, compagni, intrepidi,  
 Sul campo dell'onor!  
 Quando si fa veder  
 Vittorioso, allier,  
 Questo grand'uomo,  
 Ad esso il pomo,  
 A lui l'onor!

ALI. *(dopo aver ascoltato con ammirazione)*  
 Eh, l'eroismo vostro,

E la statura e queste spalle appunto,  
 Piaceranno al Cadi!

MIC. *(che non intende)* Come?

ALI. *(confidandosi a lui)* Egli ha d'uopo  
 D'un genero robusto e ben tarchiato;  
 Essendo circondato  
 Da nemici!

MIC. S'io ruoto il mio bastone,  
 Quant'essi sieno, tutti  
 Ei vedrà come polvere distrutti.

ALI. V'accerto, il matrimonio  
 Si farà.

MIC. Se si fa, per te serbai  
 Del buon sciampagna: e tu l'accetterai?

ALI. Il solo vin ci vieta Maömetto:  
 Dunque il sciampagna volontieri accetto.

MIC. I miei saluti alla futura sposa. *(per andarsene)*

ALI. Allà vi guardi. *(salutandolo con dimestichezza)*

MIC. *(allontanandosi)* Addio. *(volgendosi indietro)*  
*(Che figura cinese!)*

ALI. *(ammirandolo)* Oh, il bel signore!

## SCENA XI.

**Alibazù** solo.

ALI. Mi tarda d'assaggiar questo liquore!  
*(guardandosi attorno se nessuno lo vegga, cava  
 di tasca la bottiglia)*

Io sono ghiotto qual bambino...  
 Questo liquor più vago è del rubino!  
 Proviam!.. A me *Perfetto-amor!*  
 Che si burli di me quel traditor?  
*(si risolve di assaggiar il rosolio)*

Ah, no! gli è questo un nettare divino!  
*(sorreggia con gran gusto)*

Oggimai, con tutto il cor,  
 Cantar vo': Viva l' Amor!..  
 Ma però il *Perfetto-amor*,  
 In bottiglia.  
 Glu, glu, glu!  
 Com' è buon! come va giù!  
 È una vera meraviglia.  
 Oh, non finisce più!

Il paradiso del Profeta  
 D' un buon fedel è guiderdone e meta:  
 Ma che mai val l' eterno amor  
 Serbato ai giusti delle urri sul cor?  
 Se a questo dolce *Amor* si rassomiglia,  
 (*beve voluttuosamente*)

Io vorrei per sempre allor  
 Ricantar: Viva l' Amor!  
 Ma però il *Perfetto-amor*,  
 In bottiglia.  
 Glu, glu, glu!  
 Com' è buon! come va giù!  
 È una vera meraviglia.  
 Oh, non finisce più!

(*S'ode rumore e grida nella casa del Cadì: Alibazù nasconde la boccetta*)

## SCENA XII.

**Alibazù, Abulifar, Birottò** e Schiavi.

(*Abulifar esce dalla sua casa tutto spaventato; Birottò è condotto fuori da alcuni Schiavi che lo tengono per le braccia*)

BIR. Eh, che fate?... Volete trucidarmi?  
 Io sono qui senz' armi.

ABU. Senz' armi?... Chi lo sa... Forse un bastone  
 Ei tien celato... Gli frugate addosso.

ALI. Nulla, signor. (*dopo che gli schiavi hanno esaminato Birottò*)

ABU. Da questa notte io veggo  
 Bastoni dappertutto.

BIR. E che temete?

ABU. Temo tutto da te, che come un ladro  
 Scalasti la muraglia  
 Per introdurti in casa mia...

ALI. (*squadrando Birottò*) Canaglia!

BIR. In altra guisa presentarmi a voi  
 Io non potea. Pregai  
 Questo vostro intendente;  
 E ricusò ch' io favellassi a voi.

ALI. Ben feci...

ABU. Ma, che vuoi?

BIR. Volea proporvi un infallibil mezzo,  
 Conoscendovi saggio e generoso,  
 Onde render sicuri i vostri giorni,  
 Per far che nel riposo  
 La vostra cara vita a scorrer torni.

ABU. Davvero?... Parla. (*avidamente*)

BIR. (*mostrando Alibazù*) Alcuno qui ci ascolta.

ABU. È l' intendente mio.

BIR. Ei nulla intender dec.

ABU. (*sotto voce a Alibazù*). Che far degg' io?

ALI. Lo credo un ciarlatan... (*sotto voce ad Abulifar*)

BIR. (*salutando per andarsene*) Servo. Men vado.

ABU. Parti. (*ad Ali. forte: poi sottovoce*)

Veglia su me!

(*cercando persuadersi a non temere*)

(Di pieno giorno)

E in piazza siam!

BIR. (*si frega le mani*) (Le ventimila lire!)

ABU. Alibazù! (*chiamandolo mentre se ne andava*)

ALI. (*tornando*) Signor.

ABU. Porta un tappeto.

ALI. Subito. (*Alibazù s' invia*)

ABU. E due cuscini.

Alibazù! (*richiamandolo*)

ALI. Signor.  
 ABU. La tabacchiera.  
 ALI. Io vi servo.  
 ABU. E gli occhiali.  
 ALI. Io corro.  
 ABU. La mia pipa e un fazzoletto.  
 ALI. Eh, sarà cura mia. (*s'incammina ancora*)  
 ABU. Alibazù!  
 ALI. (*accorrendo*) Signor!  
 ABU. (*dopo aver riflettuto*) Vattene via!  
 (*Gli Schiavi portano successivamente gli oggetti domandati. Abulifar si accomoda sui cuscini; preparandosi ogni cosa per dar udienza. Alibazù si ritira, guardando sospettosamente Birottò.*)

## SCENA XIII.

**Birottò ed Abulifar.**

BIR. (*dopo aver veduto ad allontanarsi l'eunuco, s'avvicina ad Abulifar, che gli accenna di scostarsi alquanto. Birottò dalla lontana gli fa molti salamelecchi.*)

O tu, dell' Algeria  
 Il lustro, lo splendor...  
 Alla Tua Signoria  
 Io vengo ambasciador!...  
 Ascolta un buon consiglio;  
 D' amor sincero è figlio;  
 Utile al tuo riposo  
 E alle tue veglie ancor!...

De' magistrati onor,  
 Pensa ch' ei vien dal cort

Al suono di tamburi, di trombe, di clarini,  
 Appella al tuo cospetto i popoli algerini...  
 È piena già la piazza d'immensi spettator;  
 E ventimila lire... mi dài dinanzi a lor.

ABU. (*sollevandosi maravigliato in prima, e poi ridendo*)

BIR. Oh! oh! oh! questi francesi  
 Sono matti da legar!  
 Se non hai miei detti intesi,  
 Meglio a te mi vo' spiegar.  
 (*accostandosi un poco a lui*)  
 A me dando un tal tesoro,  
 Tu dichiari, che quest' oro  
 Il compenso egli è legittimo  
 D' un sublime e nuovo arcano;  
 Per cui mezzo ogni colpevole  
 Tenterà celarsi invano;  
 Chè con esso scruti e indagini  
 D' ogni cor l' oscurità.  
 E vedendo che tu paghi,  
 Te ciascun rispetterà.

ABU. (*colpito dalla proposizione di Birottò, batte colle mani ed ordina a suoi Schiavi di portar via i cuscini ed il tappeto*)

Bello è il pensier! Io veggo che ragioni  
 Qual meglio non si può...  
 Ma in contraccambio a me che cosa doni,  
 Per quello ch' io ti do?

O ambasciator,  
 Convien con me;  
 Pel mio tesor  
 Nulla ho da te!

BIR. Ah, nulla dici tu, se la credenza  
 Esso ti acquisterà  
 Della sovrana tua grande potenza  
 Che ognuno temerà?  
 Caro signor,  
 Convien con me;  
 Che un gran tesor  
 Io dono a te.

(*tutti due da sè*)

ABU. (*Molto ingegnoso è il ritrovato:  
 E non dovrebbe a me mancar.*)

- Se lo vendesse a buon mercato,  
Vorrei provarlo a comperar.)
- BIR. (In sulle prime è un po' tirato;  
Ma, non c'è dubbio, ei dee pagar.  
Proprio sul vivo io l'ho toccato;  
Più non mi lascia ora scappar.)
- ABU. (*avvicinandosi a Birottò, facendo l'indifferente*)  
Or, poichè quel tuo progetto  
Ha saputo a me piacere,  
La caparra ti prometto...  
E... potremo poi vedere.
- BIR. Il segreto nulla vale  
Se non c'è la somma intera!
- ABU. La sarebbe originale  
Ch'io spreca in tal maniera!  
Darti ventimila lire?  
Caro mio, l'è presto a dire...
- BIR. Ventimila! meno un soldo,  
Nulla, nulla io vi darò.
- ABU. (E sta duro il manigoldo!..  
Maometto, che farò?)  
(*guardando Birottò fermo e inesorabile*)

a 2

- (Ei vede il mio supplizio;  
Ma vuole il sacrificio.  
Piuttosto che pagar,  
Il sangue vorrei dar!)
- BIR. (Io vedo il suo supplizio.  
Ma voglio il sacrificio.  
L'avarò può cantar,  
Ma il prezzo dee sborsar!)
- ABU. (Il mariuol  
Non ha pietà:  
La somma vuol...  
Che crudeltà!)

- BIR. (In mio poter  
Lo tengo già.  
O che piacer!  
Ei pagherà.)
- ABU. Eh! lire... diecimila! (*riflettendo*)
- BIR. Non dieci, ventimila.
- ABU. Ma, domandarle a me  
È inutil cosa, affè;  
Imperocchè non le ho.
- BIR. Ebbene, aspetterò.
- ABU. E intanto, oimè! mi si bastonerà!
- BIR. La Vostra Signoria ci penserà!  
(*Birottò vorrebbe andarsene, ma Abulifar lo trattiene per forza*)
- ABU. Poichè tu vuoi questo tesoro enorme,  
Lasciami un po' pensar.
- BIR. (*incamminandosi*) Pensate!
- ABU. (*arrestandolo ancora*) Resta!  
(*Abul. passeggia meditando: intanto esce Virg.*)

## SCENA XIV.

**Virginia, Birottò ed Abulifar.**

- VIR. (*correndo incontro a Birottò curiosamente*)  
Ebben? (*sottovoce*)
- BIR. (*piano*) Virginia, già nuotiam nell'oro!..
- ABU. (*seguitando a passeggiare meditando*)  
(Di questo furbo l'invenzion mi piace;  
E sarà salutar... Ma pur vorrei  
Trovar un qualche mezzo  
Per ottenerla e non sborsarne il prezzo.)
- BIR. Ei pagherà, vedrai. (*piano a Virg.*)
- VIR. Io ne dubito ancor. (*sottovoce a Bir.*)
- ABU. (*sempre pensando*) (Oh, la trovai!  
Un matrimonio!.. È fatta.  
Gli dò la figlia invece dei danari.)  
(*Intanto si mostrano Michele in abito di parata  
e Alibazù nel fondo*)

## SCENA XV.

**Michele** in gran tenuta, **Alibazù** e Detti.

- ABU. (*senza vederli, sempre immerso ne' suoi pensieri*)  
(Sia lode a Maometto!  
Questa è la paga del suo grande arcano.)
- MIC. (*ad Alibazù, stanco di aspettare*)  
Mi posso presentar al tuo sultano?
- ALI. Ei fa la sua preghiera... (*piano a Mich.*)  
Aspettiamo. Or Allà forse l'ispira.
- MIC. D'avermi per suo genero... ti pare?..
- ALI. Come sarà contento!
- MIC. (*facendosi vedere per tutti i versi all' eunuco*)  
Che figura, che scich, che portamento!
- TUTTI (*fra sè ed a mezza voce*)  
(Speme lusinghiera  
Mi sorride in cor:  
S' ella mai s' avvera,  
Sarò lieto allor.)
- BIR. Fortuna!
- VIR. Amore!
- ABU. Riposo!
- MIC. Imen!
- TUTTI Sperar alfine posso ogni ben.)  
(*Birottò e Virginia fanno per presentarsi ad Abulifar da una parte, mentre dall'altra fanno lo stesso Mich. e Alib. Abulifar batte le mani ed alcuni schiavi accorrono: quindi a poco a poco la piazza si empie di Arabi e di Beduini.*)
- ABU. Vieni qua. (*a Birottò*)  
Noi possiam contrattar.
- BIR. Dite su; lo volete comprar?
- ABU. Sì.
- BIR. Ben mio, qual piacer! (*piano a Virg.*)
- VIR. (*piano a Birottò*) Qual ebbrezza!
- BIR. È già certa la nostra ricchezza: (*sempre a Vir.*)

- Cara mia, più non dei dubitar.
- ABU. (*agli Schiavi che tosto eseguiscano*)  
Io comando che qui sia recato  
Un sontuoso e regal palanchin.
- MIC. (*Ei non parla ch' a questo facchin.*)
- ABU. Vo' che sia per le strade portato.  
(*a tutti gli astanti, mostrando Bir.*)  
Il ricco manto avrà d'onor.  
Questi l'amico è del mio cor!  
Sarai contento? almen io spero.
- BIR. (*rispondendo sottovoce ad Abulifar*)  
Ah sì, va bene un tant' onor!  
Su me versate ogni favor;  
E fia che creda ognun sia vero.
- MIC. (*Se in questo modo ei segue ancor,*  
Tremi, paventi il mio furor!  
Ch'io perdo già di me l'impero.)
- ALI. (*A quel francese e grazie e onor!*  
Ch'abbia perduto il suo favor?  
Oh, chi capisce un tal mistero!)
- VIR. (*Non so, ma pure un tanto onor*  
Sospetto rio mi mette in cor...  
Che mi tradisse il menzognero?)
- MIC. (*alla fine si avvanza bruscamente verso Abulifar*)  
Or, degnate ascoltar mi un momento.
- ALI. Egli è tempo, signore, ascoltatelo.
- MIC. Vi ringrazio, che siete contento...
- ABU. Di che cosa? (*non comprendendo*)
- MIC. (*con orgoglio*) Non son vostro genero?
- ABU. Il mio genero, voi? (*burberamente*)  
(*voltandogli le spalle*) Via di qua!
- MIC. L'intendente mi disse...  
Ei menti!
- ABU.
- MIC. (*facendo rotare la sua canna per colpire Alib.*)  
Mascalzon, corbellarmi così!  
(*Alibazù scappa lontano. Intanto gli schiavi hanno portato il palanchino ed una ricca beduina*)

ABU. (*pigliando la beduina e mettendola sulle spalle a Birottò con pompa*)

Accetta questo pegno,  
Del quale tu sei degno,  
Siccome lieve segno  
Di quanto debbo a te.

La mia riconoscenza  
Sarà perpetua, immensa;  
E nobil ricompensa,  
Amico, avrai da me.

BIR. Accetto questo pegno  
Della tua fede in segno;  
Ed io ne sarò degno  
Per quanto sia da me.

La tua riconoscenza  
M'è grata, ed io l'accetto:  
Ma guiderdone aspetto  
Molto maggior da te.

VIR. (*sottovoce a Birottò, traendolo in disparte*)

Se m'abbandoni, indegno,  
Paventa del mio sdegno:  
Di mia vendetta un segno  
Io lascierò su te.

Ma, non ti di me far senza,  
Io lo so ben, non puoi.  
Tu farti ricco vuoi,  
Per vivere con me.

MIC. (Ah, non ha più ritegno  
Il mio represso sdegno.  
Codesto vecchio ordegno (*guardando Alib.*)  
L'avrà da far con me.

Ma, qui ci vuol prudenza,  
Poichè il furor non vale...  
O stupido rivale, (*guardando Birottò*)  
Già rugge il tuon su te!

ALI. (Mancar al preso impegno,  
Egli è un trattar indegno...

Io temo che il suo sdegno  
Non grandini su me!

Ci vuole sofferenza, (*piano a Mich.*)  
Ed aspettar un poco:  
Non è alla fine il gioco;  
Da disperar non v'è.

VIR. (*tornando a ghermire Birottò e traendolo a sè*)  
Tra il fulgor della ricchezza,  
Mancheresti alla tua fè?

BIR. A tradir quest'alma avvezza,  
O bell'angelo, non è.

VIR. Ma, su te vegliar saprò!

ALI. (*a Michele, trepidando, sottovoce*)  
Un rivale!... mio signore...

MIC. Fosse vero!.. (*montando in furia*)

ALI. (*sottovoce a Mich.*) Lo saprò!

MIC. Guai per lui!.. lo scannerò!

ALI. Tregua adesso a quel furore...  
Simulate... io veglierò...

(*Birottò è salito nel palanchino: gli schiavi lo circondano e gli fanno vento*)

CORO

Su, lungo il suo passaggio,  
Al grande personaggio  
Si renda degno omaggio,  
Come se fosse un re!  
Tutti cadiamgli al piè.

(*Gli schiavi portano in trionfo Birottò, al suono di banda turca. Abulifar si frega le mani, tutto contento e segue il corteo. Alibazù è di mal umore. Virginia entra nella sua bottega. Michele scivola non visto in casa del Cadì. Il popolo si prestra quando passa il palanchino entro cui è Birottò, il quale saluta la folla plaudente.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.



# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

*Interno di una casa turca: porte in fondo e laterali con cortine di stoffa: divani e cuscini intorno. Uno specchio sopra un tavolino.*

### Fatma e Schiave.

*(Fatma è seduta innanzi allo specchio, circondata dalle schiave, le quali la stanno abbigliando).*

### CORO DI SCHIAVE.

Come stella  
Tu sei bella,  
Come rosa  
Sei vezzosa!  
O giovine signora,  
Ti cingi di splendor:  
Si fa vicina l'ora  
Che giunge il tuo tesor.

FATMA *(vagheggiandosi nello specchio)*

I.

Gli vo' piacere!  
Di profumi e d'essenze m'olezzi il molle crin;  
Acconciatemi in capo queste bende leggiere:  
Egli mi trovi bella, qual limpido mattin.  
Gli vo' piacere!

II.

Gli vo' piacere!  
Le rose dell'aurora vorrei, vorrei rapir;  
E aver dell'usignuolo le voci lusinghiere...  
E mi trovasse cara, secondo il suo desir.

CORO  
Gli vo' piacere!  
D'uopo la tua beltà  
Di vezzo alcun non ha.

## SCENA II.

### Fatma e Michele.

*(Michele apre la cortina in fondo e si mostra con in testa il suo colbach. Appena le schiave si sono ritirate, egli entra e si posa maestosamente, appoggiandosi al suo bastone)*

FAT. *(spaventata a vederlo)*  
Ciel!

Mic. Zitto, chè son io. *(avanzandosi con caricatura)*  
Voi dianzi cantavate,  
E ben: *Gli vo' piacere...* Ed a chi mai?

FAT. Ed a chi mai, se non a te? Sai bene  
Che te soltanto adoro,  
Che mio padre t'ha scelto...

Mic. Sì, bella urri! *(Lasciamla nell'errore.)*  
Chi mi vorrà privar del tuo bel core?  
*(Le do del tu... colore orientale.)*

FAT. Ah, separarci, aimè!... Timor fatale!...  
Mi sentirei morir pel gran dolore!  
*(Fatma sviene sopra un divano, Michele la soccorre e la solleva)*

Mic. O mia gazella,  
Mia tortorella,  
D'amor al giuro  
Resta fedel.

FAT. O mio diletto,  
Soave oggetto,  
Sta pur sicuro;  
Giurato ho al ciel.

MIC. Come in quest' ora  
Ognor m' adora;  
Ed io felice  
Per te sarò.

FAT. Com' or t' adoro,  
O mio tesoro,  
Fin che mi lice  
T' adorerò.  
Sarò fedel:  
Lo giuro al ciel!

MIC. Sarai fedel:  
Lo giura al ciel!

MIC. Ogni bene è a te d' accanto.  
FAT. Te lontan è tutto pianto.  
MIC. Senza te, m' è fosco il sol.  
FAT. Senza te, m' è tomba il suol.  
MIC. (*aggirandosi forsennatamente*)  
E perder deggio tanto tesor?  
No: cento volte la morte pria...  
(*Del mio rival.*) (*fra sè*)

FAT. (*spaventata*) Ciel! che furor!...

MIC. Mi rende cieco la rabbia mia...  
Lo troverò,  
Lo svenerò!

FAT. (*svenendo ancora*)  
Io moro, aimè!

MIC. Ti calma, o cara: ritorna in te.  
(*Torna a sollevarla e ad abbracciarla*)  
O mia gazella,  
Mia tortorella,  
Al giuramento  
Resta fedel.

FAT. (*in estasi*) Ah, quest' accento  
Dolce è qual miel!

a 2 Addio, mio bene!... Spera!...  
Ci rivedrem stassera!  
(*S' ode la voce di Virginia, Michele si nasconde dietro una cortina frettolosamente, dimenticando il bastone*)

## SCENA III.

**Fatma e Virginia** portando alcune scatole da modista.

VIR. (*sollevando la cortina del fondo*)  
Si può?  
FAT. Chi?  
VIR. La modista.  
FAT. Avanti pure.  
VIR. Mi faceste chiamar, ed io vi porto  
E cuffie e cappellini,  
Proprio all' ultima moda. (*mostrando alcuni cappellini che ha nelle scatole*)

FAT. (*li guarda con compiacenza*) Assai bellini!  
VIR. Li volete provar?  
FAT. (*siede allo specchio*) Oh, volentieri.  
Sai che sposo un francese? (*senza guardar Virg.*)  
VIR. Oh!.. (*Fosse lui?... Qual gelo il cor mi prese!*)  
FAT. M' innamorai, vedendolo sovente  
Passar sotto il balcone.  
VIR. (*È lui per certo; è Birottò... Briccone!*)  
(*strapazza una povera cuffia che ha tra le mani*)  
FAT. Gli piacqui...  
VIR. (*stizzata*) (*La civetta!*)  
FAT. Oh, se il vedessi!..  
Egli è un bel militar...  
VIR. (*placandosi a un tratto*) Un militare?...  
(*Respiro.*)  
FAT. O cara mia, se lo vedessi,  
Quando marcia alla testa della truppa,  
Com' è superbo e bello!

VIR. È forse un colonnello ?

FAT. Porta sempre un baston...

VIR. Un maresciallo !

Me ne consolo.

FAT. Grazie. - Ora mi spiega : *(levandosi)*

Innanzi al matrimonio, qui da noi,

Una fanciulla è libera ;

Preso marito ella diventa schiava,

Prigioniera per sempre. Ed è lo stesso

Anche presso di voi ?

VIR. No, no : c'è un gran divario ;

O in Francia, a meglio dir, tutto è il contrario.

*(conducendo innanzi Fatma)*

Desta pietà la povera fanciulla !

Invano il cor le si schiude al desir.

Debbe tacer ; non l'è concesso nulla :

Il mondo, oimè, per lei non ha gioir !

Ad ogni istante s'ode ripetere :

*Siate modesta ; siate prudente ;*

*Siate dimessa nel camminar ;*

*Non ascoltate ; non dite niente ;*

*Chinate gli occhi ; bisogna andar ! -*

Ad una festa, un dì si avvanza ;

Ed un arcano timor l' assal.

D'una vivace, rapida danza

Di già l'orchestra diede il segnal...

Palpita, s'agita quel cuoricin :

Spera un bel giovane trovare alfin. -

Vedete in fondo, a vol,

Passare quella coppia :

Appena sfiora il suol ;

Gli stretti giri addoppia...

A lei di nuovo accostasi,

Un cavalier simpatico ;

L'invita al ballo... *Olà !*

*(Grida la madre burbera)*

*Con te non danzerà !*

Allor la giovinetta,

Premendo i suoi sospir,

Pare che voglia dir :

*O poveretta,*

*Per me marito quivi non v' ha !..*

Eccolo qua ! -

Di rose ha cinto il crine,

Di già la fidanzata :

Con gran corteggio alfine

Al tempio è accompagnata :

Dal labbro alfin le usci

Come un respiro il s'è !...

Che caso ! che miracolo ! che strana novità !

L'umile schiava a un tratto vedi levar la testa...

Per essa il mondo intero sembra giulivo e in festa...

Giunta è la libertà !

*(con entusiasmo, cercando esaltare Fatma)*

Viva l'amico Imene !

Ei rompe le catene.

Ei solo ci ritoglie

Da cruda schiavitù.

Ne porge la corona ;

Scettro e poter ci dona :

Quando una donna è moglie

Servir non dee mai più.

Oggimai divien regina :

A nessun padron s'inchina...

E il marito dee tacer ;

Perchè questi è il suo mestier.

Viva l'amico Imene !

Ei rompe le catene, ecc., ecc.

## SCENA IV.

Alibazù e Dette.

ALI. (*mezzo ubbriaco: le gambe gli mancano sotto*)  
Scusate, signorine...

Abulifar, insieme a uno straniero  
Viene qua...

FAT. (*a Virg.*) Non vorresti  
Di là nella mia camera seguirmi  
Per un istante?

VIR. Oh, sì! (*rimettendo la roba nella*

ALI. (*traballando*) Se permettete, scatola)

Bella francese, io voglio  
Dimostrarvi il mio zelo... (*fa per aiutarla*)

VIR. (*cacciandolo perchè le casca addosso*)  
Impertinente!

ALI. Perchè?...

VIR. Va via: tu non sei buono a niente.  
(*Lo spinge; e segue Fatma che l'ha preceduta.*)

## SCENA V.

Alibazù solo, cercando reggersi in piedi e mandando  
baci dietro a Virginia.

Piccina, mingherlina,  
Ma bellina davvero la biricchina!  
Venir mi sento l'acquolina in bocca  
Al sol vederla... O cara!..  
Quanto mi piace!.. Ho sete! (*beve e succhia la*  
Questo divin liquore *bocchetta*)  
In me risveglia i brividi d'amore...

(*canta e balla*)

Tra, la, la;

S'amerà...

Io piacerò,

Io sedurrò

Qualche beltà...

Che bella cosa è mai fare all'amor!  
Io sento di piacer balzarmi il cor.  
(*seguita a ballare, perdendo spesso l'equilibrio*)

## SCENA VI.

Abulifar e Alibazù.

ABU. (*entrando, si stupisce vedendo le capriole di Alib.*)  
Alibazù!... che veggio?..

Ei balla, per Allà!..

ALI. (*rimettendosi*) Voi v'ingannate...  
Ballar?.. Non so ballar.

ABU. Se t'ho veduto

A saltellar, cantando

Tra, la, la! (*canta e balla imitando l'eunuco*)

ALI. (*balbettando*) V'ingannate...

ABU. (*anche più strabiliato*) Oh! peggio ancora!  
Ubbriaco è di vin.

ALI. Per Maömetto,  
Il gran Profeta, io giuro  
Che neppur l'assaggiai.

ABU. Ma perchè in piedi  
Ti reggi appena?

ALI. (*cercando pretesti*) È... l'aria... il gran calore...  
Forse un colpo di sol... Senza l'ombrello  
Uscii stamane...

ABU. Or, basti. -

Va, prepara una camera per lui,  
Per quel francese.

ALI. (*fra sè*) (Intanto io veder deggio  
Il mio Capo-Tamburo.)

ABU. (*s'ode la marcia festiva*) Ecco il corteo.

## SCENA VII.

**Birottò** col corteggio e Detti.

ABU. *(andando incontro a Birottò e prendendolo per mano)*

E non ti tratto ben, dimmi, europeo?

BIR. Sono un po' fracassato...

ABU. *(chiamandolo a sè)* Or, parleremo  
Del nostro affare.

BIR. Sì.

ALI. *(intromettendosi)* Di qual affare?

ABU. Come una donna è curioso. Vanne. *(all'eunuco)*

ALI. M'inchino... *(a malincuore finge di partire, ma si cela dietro una cortina)*

ABU. *(dopo fatti partire gli schiavi ed il corteggio)*  
Siam soli. *(fa sedere Birottò ed egli a lato)*

Amico mio,

Mio salvatore, ventimila lire

Mi pajon poche pel tuo gran segreto:

Un regalo maggior io voglio farti;

Più largamente ancora

Ti vo' retribuire...

BIR. Quaranta mila lire!

ALI. *(Che sia matto il Cadi!)* *(facendo capolino)*

ABU. M'odi: io ti prendo

Per mio genero, e quindi

Sarai mio successore...

Ti do' mia figlia.

ALI. *(dal nascondiglio)* *(Ciel!)*

ABU. Vedi, che onore!..

BIR. La vostra figlia e ventimila lire?

ABU. No: val essa di più!.. Quindi sarai

Erede del mio grado e del mio posto.

BIR. Davver, non son disposto  
A diventar Cadi... non ne ho l'ingegno.

ABU. Non fa mestier.

BIR. Son uso a far la barba...

ABU. Con più grazia vuol dir tu pelerai.

Ascollami: tu sai,

Che la mia Fatma è bella, è seducente...

ALI. *(Il Tamburo avvertiam dell'incidente.)* *(si ritira)*

ABU. A rivederci... Pensaci stanotte:

Io già ti conto della mia famiglia.

*(Per molto tempo avrai solo la figlia.)*

*(Abulifar parte salutando Birottò, che è rimasto pensoso.)*

## SCENA VIII.

**Birottò** solo, riflettendo.

BIR. *(che non s'è accorto ancora che sia partito Abulif.)*

Della famiglia... e vostro ereditiero?...

Bella cosa davvero!..

Le venti mila lire

Io crederei però miglior partito...

Vi domando perdon... *(si volge e non lo vede)*

Egli è partito.

Eppur il suo disegno

Mi stuzzica un pochin. Viver tranquillo,

Senza pensieri, senza noje, in pace!

È una bella fortuna e assai mi piace.

*(entusiasmandosi sempre più.)*

Fin da domani io vo' farla da turco,

Cangiar le brache in gonne,

Con un serraglio di leggiadre donne:

Sdrajarmi sui divani, a fumar l'oppio,

A bere il sorbetto...

Inebriarmi ognor di voluttà,

Come un vero pascià!

*(passeggia fanatico e assorto nelle sue idee di felicità)*

## SCENA IX.

**Virginia e Birottò.**

VIR. (*uscendo dalla camera di Fatma per andarsene, s'avvede di Birottò*)  
Qual delirio!... Sei pazzo?

BIR. (Virginia!... O ciel!... Me l'era già scordata.)

VIR. Forse la somma intera hai ritirata:  
Falla veder.

BIR. (*confuso*) Fra poco...

VIR. Io pure ho fatto

Un ottimo contratto:

La figlia del Cadi comprato ha quasi

Tutta la mia bottega.

Ella prende marito.

BIR. (Oimè!... s'ella sapesse...)

VIR. Un bel giovin francese...

BIR. Oh, lo conosco.

VIR. Ora che siamo ricchi, o mio diletto

Birottò, noi possiam tornare in Francia,

E maritarci. (*accorgendosi del turbamento di Bir.*)

Ma, tu volgi intorno

Torvi e smarriti i rai?...

Qui c'è un arcano... e me lo spiegherai!

(*piantandosi ferma e grave innanzi a Birottò*)

## SCENA X.

**Michele, Virginia e Birottò.**

MIC. (*portando due spade sotto il braccio*)

Quel mariuolo io trovo alfin,

Che mi vorrebbe carpir l'infante!

(*andando difilato a Birottò*)

Olà, quell'uomo del palanchin!  
(*salutando militarmente Virginia*)

Perdon, madama, per un istante!

VIR., BIR. (Vedi, che fare da Sacripante!)

MIC. (*a Birottò che conduce in disparte*)

Io son Michele, detto l'Arturo;

Del diciassette Capo-Tamburo.

Codesti arnesi che in mano io tengo

Vi dicon chiaro, perchè qui vengo.

VIR. Cielo! (*spaventata*)

BIR. Una sfida! (*tremando*)

MIC. Senza fiatar,

Bisogna farsi qui sbudellar!

BIR. Signor Michele, io non accetto;

Però che noto non siete a me.

VIR. (Mi fa pietade quel poveretto.)

MIC. Fra poco noto farommi a te.

Marciam! (*vuol trascinarlo*)

BIR. (*resistendo*) Ven prego... solo un momento...

MIC. Tu ti rifiuti, vile, al cimento?

Allor ti scanno qui su due piè,

Se tu ricusi venir con me!

VIR. (*precipitandosi in mezzo ad essi disperata*)

O cielo!... Deh, fermatevi, o soldato!...

Per pietà, del mio ben salvate i di!...

MIC. Del vostro ben?... ma, quello sciagurato

A voi la bella Fatma preferì.

VIR. (*in un eccesso di disperazione, di dolore e di rabbia*)

Saria vero, crudel!... di', saria vero?...

Spiegato è alfin l'orribile mistero!

**a 3**

Di tanto amore,

O traditore,

Rendi al mio core

Questa mercè?...

Che bella fè!

MIC. Di tanto amore,

O traditore,

Rendi al suo core  
Questa mercè?...  
Che bella fè!

BIR. Funesto amore  
M' invase il core.  
Pien di dolore  
Cado al tuo piè...  
Pietà di me!

VIR. M' esci dal core,  
Fatale amore;  
Ed il furore  
Sottentri a te,  
Dentro di me.

BIR. (*facendosi coraggio va ad inginocchiarsi innanzi a Virginia*)

Posso sperar?... Il tuo cor mi perdona!..

VIR. (*che pareva desolata, si solleva ad un tra o vivamente*)

No: mi diresti, ch' io son troppo buona!

(*andando difilata al Capo-Tamburo, tragicamente*)

Guerrier, al vostro brando io lo consegno.

Tanto l' amava, oh tanto, quell' indegno,

Che amo vederlo prima nell' avel',

Che infedel.

BIR. Io ch' amo tanto vivere, o crudel!

VIR. (*pigliando pel braccio Birottò e traendolo in disparte*)

Non avea dunque da te

Sacro giuro di tua fè?

E perchè

Rinunziar adesso a me?

MIC. (*facendo lo stesso, tirando Birottò in disparte*)

Era lieto come un re;

Ch' ella diemmi la sua sua fè:

Or per te

La vedrò ritolta a me!

VIR., MIC. (*pigliando Birottò come sopra*)

Se colei tu vuoi sposar,

Mi saprò ben vendicar.

Dèi tremar,

Sciagurato, e paventar!

BIR. (*ad entrambi*)

Di tradire la mia fè

Il costume mio non è.

Or perchè

Tanta furia contro me?

Io durava a rifiutar

Quella turca di sposar;

Ma l' affar

M' imponeva Abulifar!

(*sciogliendosi da essi, e cercando calmarli*)

Adesso, fra di noi parliamo un poco.

Virginia, non negarlo,

Bench' io noi mertì, tu m' adori ancora

VIR. Infido! (*asciugandosi le lagrime*)

BIR. (*a Michele*) E quanto a voi,

Cotest' ira so ben che cosa vuoi

A placar. Io non deggio

Che rinunciar a Fatma,

Del vostro amor l' oggetto.

MIC. E nulla più!

BIR. Signor, io vi prometto

Di cedervi colei..

Senza far danno agli interessi miei.

MIC. Pensaci ben!... Ne posso star sicuro?

VIR. Me lo prometti?

MIC. Giura.

BIR. (*solennemente, dando loro la mano*)

Io ve lo giuro.

MIC. (*allegramente, accarezzandosi i baffi*)

Al diletto mio bene

La novella corro a dar:

Nelle braccia d' Imene

Può l' Amore alfin posar.

VIR. (*a Michele*) Al diletto tuo bene  
 La novella corro a dar:  
 Nelle braccia d' Imene  
 Può l' Amore alfin posar.

BIR.  
 Al diletto tuo bene  
 La novella corri a dar:  
 Nelle braccia d' Imene  
 Può l' Amore alfin posar.

MIC. (*mettendosi la mano sull' anca con furba gravità, a Birottò*)  
 Non credere per altro  
 D' avermi a canzonar!  
 Io più di te son scaltro...  
 Saprò ben io vegliar!  
 (*Michele dà il braccio con galanteria a Virg. e partono entrambi*)

## SCENA XI.

**Birottò** solo.

(Durante la scena precedente si fece notte.)

BIR. Maledetto Tamburo!  
 Senza di lui facea la mia fortuna...  
 Quanto a Virginia poi, la bigamia  
 Qui, per grazia di Dio, non è delitto;  
 Ricovrata l' avrei nel mio serraglio,  
 E forse ne saria stata contenta...  
 Maledetto Tamburo! ei mi spaventa;  
 E se ne abusa, il vile... Oh, mi venisse  
 Un poco di coraggio!  
 Mi vorrei vendicar di tanto oltraggio.  
 (*Siede sopra un divano, e trova per caso il bastone dimenticato dal Capo-Tamburo. Apparisce Abulifar in fondo*)

## SCENA XII.

**Birottò e Abulifar.**

BIR. Che cosa è questo?.. Appunto il suo bastone!..  
 Che gusto, se ridarglielo potessi...  
 Sulle spalle!... (*udendo rumore*)  
 Ah! Chi vien?.. Oh, certamente  
 Presso Fatma il Tamburo innamorato  
 Vorrebbe penetrar... Lo scellerato!

ABU. (*venendo innanzi tentone, parla fra sè*)  
 (Qui, nel mentre tutti credono  
 Che in pattuglia vada attorno,  
 Un buon sonno far mi è lecito  
 Fin che spunti il nuovo giorno.)

BIR. (*in disparte, credendolo il Capo-Tamburo*)  
 (Ei qui viene, non ne dubito,  
 La sua preda ad afferrar:  
 Ed io voglio di quest' araba  
 L' innocenza tutelar.)

ABU. (*seguitando fra sè i suoi ragionamenti*)  
 (Poi domani annunzio al popolo,  
 Che mio genero è costui...  
 Io darò la figlia a lui;  
 Ma i quattrini serberò.)

BIR. (Come gode chi si vendica!..  
 Io lo colgo all' improvviso...  
 Me non può veder in viso...  
 A niun rischio m' esporrò.)  
 (*agitando il suo bastone*)  
 (Ci vuol coraggio,  
 Mano sicura:  
 Niente paura...  
 Vendetta avrò!)



ABU. (*tutto contento de' suoi progetti, si frega le mani*)

(Un gran vantaggio

Ei m'assicura...

Più di paüra

Non tremerò!)

BIR. (Su, ti ridesta,  
Usato ardir!)

ABU. (Qui, niun molesta  
Il mio dormir.)

BIR. (*menando colpi di bastone su Abul. che s'era  
mandato a coricare sovra un divano*)

Picchiam, picchiamo giù!

L'ira che in sen mi scoppia

Il mio coraggio addoppia.

Picchiam, picchiamo giù!

ABU. (*sollevandosi sui cuscini dove s'era corcato*)

Arresta!... Chi sei tu?...

Qual nembo, che tempesta!..

Mi romperai la testa...

Io non ne posso più.

(*alzandosi e correndo per la camera, gridando  
con quanto fiato ha in corpo*)

Accorruomo, ch'io sono assassinato!

BIR. (Ah, che mai feci?.. o ciel!.. Mi son sbagliato.)

ABU. E nessuno accorrerà!

BIR. (Qual error!.. egli è il bascià!)

( *fingendo di accorrere e di arrivare allora*)

Che fracasso indiavolato!

ABU. Vieni qua! (*supplichevole*)

BIR. (*con premura finta*) Son qua, signor!

ABU. Ah, tu vedi un disgraziato,

Che sen muore di terror!

BIR. E chi è mai quell'assassino?

ABU. Non l'hai visto?... egli fuggi.

BIR. M'ha veduto il malandrino;

E qual ladro dispari.

ABU. (*gettandosi fra le braccia di Birottò*)

Io debbo a te la vita!...

BIR. Infamia inaudita! (*facendo il fremente*)

ABU. Perchè senza di te

Io sarei morto, affè!

(*andando entrambi a tutte le porte a chiamar  
gente, che alla fine arriva*)

BIR. Accorruomo!

ABU. Tulli a me!

BIR., ABU. Accorruomo! (*chiamando più forte*)

### SCENA XIII.

Accorrono da ogni parte **Alibazù, Michele, Virginia,  
Fatma, Schiavi e Schiave, Mauri e Beduini.**

TUTTI (*circondando Abulifar*) Siam da te.

Che vorrà? Siamo qua.

Parla, su: che mai fu?

Sì: pel nostro buon signor

Noi darem la vita ognor.

Che vorrà? siamo qua.

Parla: su, che mai fu?

ABU. (*facendosi in mezzo ai sopravvenuti, e respi-  
rando in vederli*)

È tempo alfin! Morir avrei potuto,

Aspettando da voi soccorso e aiuto.

Arrivar quando tutto è consumato?..

Pur, nondimeno, Allà ne sia laudato!

(*presentando agli astanti Birottò*)

In tempo sol venuto è Birottò:

E mio genero appunto oggi lo fo!

(*stupore e meraviglia universale*)

(*Abulifar va a prendere la figlia e la presenta  
a Birottò*)

L'accetta e prendi,

Qual prezzo al tuo valor.

FAT. (Presagi orrendi  
Di questo imene ho in cor!)

ALI. (sottovoce a Michele)

Di', se comprendi,  
Questo novello orror!

VIR. (sottovoce a Birottò)

Oh, guai... m'intendi...

Se fossi un traditor!

MIC. (sottovoce a Birottò, alzando il bastone)

Se tu ti arrendi,  
T'immolo al mio furor.

BIR. (Detti tremendi!

Io muoio di terror.)

TUTTI (meno Birottò, guardandolo avidamente)

(Egli pensa! muto sta!

Che mai decide?...)

Pur la speme mi sorride...

{Che accettare non vorrà!)

{(Che il partito accetterà!)

ABU.

BIR. (facendosi in mezzo, risolutamente)

Ebbene! io lo dirò:

Non posso acconsentire!

ABU.

Perchè? (trasecolato)

TUTTI (meravigliati) Dar non si può!..

Che voglia dire?

BIR. (ad Abulifar ad alta voce, chè tutti odano)

Uditemi, signor. La vostra figlia

Ama quel militar: (additando Mic.)

la date a lui.

ABU. Va bene... ma... (confuso)

BIR. Per me, Virginia adoro:

Senza di lei, ve lo confesso, io moro.

ABU. Ma il segreto...

BIR. Il segreto

È un altro affare: ne riparleremo. (fa per partire)

ABU. (arrestandolo)

Or, più che mai, mio figlio, amico mio,

Io sento che si rende necessario!  
(grattandosi le reni)

Lo vo'.

BIR. Sia pur: ma, prima consentite  
Di snocciolar le ventimila lire.

ABU. Oh! ventimila!... Ebben, è a me più grato  
Di pagarle che d'esser bastonato.

(Dà gli ordini ad alcuni schiavi, i quali ap-  
portano una pesante cassetta)

ABU. (pigliando la cassetta e mostrandola a tutti)

O Mauri, o Beduini,

O popoli Algerini,

In questo cofanetto,

Che stringo sul mio petto,

Son ventimila lire!

TUTTI

Oh! ventimila lire!

ABU.

Sapete che ne fo?

Tutte a costui le do!

Pel suo segreto magico,

Col quale io scoprirò

Qualunque sia colpevole...

E tosto il punirò.

CORO Ciel!... (Tutti gli Schiavi e gli Arabi si prostrano)

BIR. (solennemente, consegnando in ginocchio ad  
Abulifar un portafogli)

Serbate, o signor, con gran rispetto

Il sacro talisman che vi rimetto.

ABU. (Che diavolo sarà?) (accettando il portafogli)

BIR. (sottovoce a Virginia) È la ricetta

Dell'Acqua Orientale

Per tingere i capelli al naturale.

(ABU., BIR., VIR., FAT., MIC. ALI. esultanti)

Speme lusinghiera...

Ella omai si avvera,

Qual non fu sinor

Sarà lieto il cor!

BIR., MIC. Ricchezza !

VIR., FAT. Amore !

ALI., ABU. Riposo !

MIC., BIR. Imen !

TUTTI sei. Sperar alfine posso ogni ben.

CORO (*rendendo omaggio a Birottò*)

Onore al professor ,

Del gran segreto autor !

(Render l' effetto vano

Vedrem del talismano.)

Onor al professor ,

Del gran segreto autor !

(*Le due coppie si abbracciano. Abul. abbraccia Alib.*)

FINE.